Anno V.° Giovedì 1 Maggio 1879 Numero 51

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE
FRA MADRE E FIGLIO

DIALOGO I.

Era d'autunno e giorno di Domenica. Donna Orsola, femmina astuta quanto può esserlo una gesuitessa di villa, era già ritornata a casa dalla chiesa parrochiale distante più di due chilometri. Le donne di villa hanno per costume di recarsi sempre alla messa cantata, poichè non hanno altri luoghi di convegno per fare quattro chiacchiere o per far vedere un grembiule nuovo dai vivaci colori o per destare la invidia con un abito da festa all'ultima moda. Perocchè lo spirito della moda commuove anche in villa la leggerezza femminile. Quando poi dico *all'ultima moda*, intendo di parlare relativamente. Se in città una gonnella all'ultima moda richiede uno strascico a guisa di coda vescovile, in villa basta, che l'abito discenda al di sotto del malleolo (ness rabios), acciocchè la vana fanciulla abbia il pretesto di tenere sollevata la gonna per mostrare il sottabito coll'orlo lavorato a trapunto. La chiesa dunque e specialmente la parrocchiale è il luogo di ritrovo, luogo opportuno ad ogni specie di appuntamenti e si presta più che in città il teatro, il caffè, il ridotto, poichè senza veruna contribuzione forzata alla porta non rigetta veruna specie di persone. Colà si radunano i padroni di casa per trattare dei loro affari; colà conviene la gioventù per vedere ed essere veduta, colà il merciajuolo, il sensale, il mercantuccio, il postino, il cursore comunale, il sarte, il calzolajo ecc.

Donna Orsola, come ho detto, era ritornata dalla messa e si era anche cambiata di abito. Stava seduta in cucina presso una tavola e curava l'insalata per la merenda, allorchè giunse a casa suo figlio, giovanetto di undici anni. Aveva egli in testa un cappello di paglia di segala, indossava un giubba di cotonina colore d'olio ravizzone tutta intrisa di vischio e ad un occhiello pendeva un cordoncino con cinque sei fischietti e zufoli formati con tibie di cappone e tacchino. Portava ad armacollo un turcasso pieno di panioni, in una mano una grande gabbia e nell'altra una lunga filza di parussole prese in quella mattina. Appena giunto sulla porta il ragazzo tutto giulivo esclamò: Guardate, mamma, quante ne ho prese oggi! Sono cento; mi sono fermato di più per fare questo numero rotondo; ma se il vischio non fosse stato così tenero, ne avrei prese di più; perocchè sul tardi scampavano molte.

La madre aveva sospeso il suo lavoro e si compiaceva della contentezza del figlio. Già prima di allora più volte le era passato per la mente il pensiero, che la Provvidenza divina le aveva dato quel ragazzo, perchè fosse la base di un nuovo ordine di cose nella sua famiglia. Ora scorgendo in lui della abilità nel pigliare parussole, si era convinta che col crescere degli anni sarebbe divenuto abilissimo a pigliare di grossi merli. Quindi con tutta dolcezza rispose al figlio: Bravo Mihaz! (Michielino). Le mangeremo a cena; intanto ne sceglierai ventiquattro delle più belle e grasse e le porterai al parroco.

— Ma io devo battere il vischio; altrimenti domani mi scamperanno tutte.

— Faremo una cosa e l'altra. Intanto che tu andrai dal parroco, io farò apparecchiare il vischio dal mio compare Tiburzio; che nella sua gioventù era valente uccellatore, e vedrai, che tutto sarà in ordine e meglio di quello che credi.

— Ma io ho fame.

— Subito, eccomi.

Donna Orsola pose sulla tavola una zuppiera di buona minestra, un pezzetto di mortadello e pane bianco. Indi versò in un bicchiere un dito di vino.

— Così poco vino, mamma? È appena una lagrima!

— Il vino, viscere mio, scalda la testa. Tu andrai dal parroco e non vorrei, che dicessi qualche minchioneria.

— Eh, fin dopo i vesperi c'è tempo.

— No caro mio, se mi obbedisci, andrai prima dei vespri e poscia con lui passerai dalla canonica alla chiesa. È un grande onore, vedi, andare in pubblico e passare fra il popolo in compagnia del parroco. La gente si leva il cappello e tutti dimandano: chi è quel bel ragazzino, a cui vuol tanto bene il nostro signor parroco?

— Allora bisogna, che vada subito a cambiarmi di vestiti e voi sceglierete le parussole.

— Sì, sì: non dimenticare l'offizio, sai!

Michelino corse nella sua camerucia e si mise gli abiti di festa. La madre frattanto pose in un paniere le parussole e vi aggiunse un grosso salame ed un pane di burro fresco.

Bada bene, veh, disse poscia al figlio, di fare pulito. Non dir niente a nessuno, che cosa porti nè a chi porti. Darai alla cuoca questi oggetti e domandale, come stia. Sta composto alla sua presenza, col cappello in mano e non guardare attorno. Il parroco ti farà entrare nella sua stanza. Non occorre, che ti raccomandi di baciargli la mano. Ti ho detto altre volte, che a baciare la mano a un ministro di Dio si acquista la indulgenza di quaranta giorni. Starai in piedi e risponderai sempre: sior santolo sì, o signor santolo no. Certamente ti farà portare qualche dolce. Tu ti rifiuterai d'accettare; ma se egli insisterà, ne prenderai un pezzettino e dirai:

Per non rifiutare le sue grazie, signor santolo. La cuoca ti recherà un bicchiere di vino. Tu la ringrazierai trattandola da signora, perchè il parroco si consola a vedere fanciulli, che sieno educati. Del vino pure non devi bere o al più in quantità non maggiore di quella, che starebbe in un guscio di noce.

Michielino la interruppe scherzosamente interrogando: E se il vino sarà buono come farò a lasciarlo?

— In ciò appunto sta il merito di un ragazzo. Se il vino è cattivo, non si fa alcuna difficoltà a lasciarlo. Il sig. parroco vedendo, che non sei goloso di liquori, si formerà di te una grande opinione.

— Ma il vino mi piace ed anche i dolci: dovrò dunque fare una bugia?

— Sono tante le cose, che piacciono in questo mondo; si è forse perciò in obbligo di dirlo agli altri? Piuttosto te ne darò io di quel bianco, allorchè sarai ritornato a casa.

— Bene, farò tutto; ma vi raccomando il vischio.

— Aspetta un momento. Il parroco sa, che hai riportato il premio nella quarta elementare e ti domanderà, dove andrai a scuola questo novembre. Tu risponderai, che andresti volentieri in seminario, ma che il padre non si è ancora deciso a contentarti. Tu ancora non lo sai, ma ben lo so io, che gli ho parlato sul proposito; ma di questo terremo discorso un'altra volta. Intanto ti raccomando di stare con divozione in coro ai vesperi e di tenere sempre in mano l'uffizietto e di leggervi su con attenzione. Il parroco ti starà osservando, e se sarà contento del tuo contegno, lo dirà al sindaco, all'ispettore e chi sa a quanti altri? Eccoti un bacio, va pure e fa onore a me ed alla famiglia.

(Continua).

Riceviamo da Cividale e riportiamo:

Cittadini,

Il *Giornale di Udine* ha reso di pubblica ragione le insolenze, che i buoni confratelli del Circolo di S. Donato mandano al nostro indirizzo. In quell'articolo i clericali trionfanti insultano al nostro partito, alla nostra buona volontà, alla nostra coscienza di agire lealmente, colla pretesa di imporci il loro arbitrio contrario al sentimento nazionale, contrario alle intenzioni del Governo di liberarci dai gesuiti, contrario alle aspirazioni dei cittadini onesti, che pur diedero 150 voti circa alla scheda, che studiava di ristabilire la pace e la concordia e di promuovere l'interesse del proprio paese.

I così detti infallibilisti con o senza il cappello tricuspidale intendono, che i cittadini debbano restare sempre nelle tenebre del medio evo e che questa cara terra rimanga eternamente una Vandea a segno di scherno ai forestieri. Intendono, che anche la classe illuminata e civile debba ubbidire ciecamente ai loro scopi, che certamente non mirano alle glorie dell'altro mondo, in cui credono assai meno dei liberali. Perciò hanno fatto appello alla ignoranza suburbana onde opprimere col numero la giustizia e la ragione. Non perdiamoci però d'animo. Così avvenne ed avviene sempre e dovunque il sanfedismo ha profonde radici. In ogni paese i liberali hanno dovuto ascendere il Calvario fra le percosse e le derisioni dei Farisei; ma la luce finalmente ha trionfato. Così avverrà principalmente fra noi che abbiamo una *selva selvaggia, aspra e forte* da sradicare, perchè vi possano attecchire le buone istituzioni. Niuno ignora ed io non dissimulo le gravi difficoltà, che ci contrasteranno il passo, fra cui noto specialmente il confessionale e quel nido di oscurantismo e di malizia, che si appella Insigne Collegiata. Giammai più attivi non si mostrarono i confessori che in questi giorni di perdono pasquale, nè più indulgenti verso gli elettori che pareggiarono la partita con Dio colla semplice promessa del voto per la scheda formulata nella sacrestia del duomo. Che più? Il Capitolo, che è tenuto nella prima domenica dopo pasqua a recarsi *in corpore* coi cappellani, coi mansionarj, e coi cantori alla Madonna del Monte per soddisfare ad un antico voto e che obbliga tanti parrochi ad intervenirvi, ha lasciato in non cale il suo precipuo dovere per prendere parte alle elezioni malgrado la sentenza di Pio IX *nè elettori nè eletti*. Così questi calabroni in gran parte estranei al Comune coll'esempio e colla voce hanno rinforzato quell'erba maligna, che finora ha impedito ogni progresso nella via della libertà umana. — Pel Capito…
pazienza! Avvezzo da gran tempo…
non distinguere fra l'onesto ed il…
contrario ha procurato di rimuove…
anche il dubbio, che venissero distur-
bati i suoi placidi sonni e sotto…
più equa distribuzione del pubbli…
patrimonio i legittimi rettori del…
parrocchie potessero ripetere i fr…
dei loro sudori. Sappiamo che ess…
un corpo di uomini quasi tutti re…
dalle curazie, a cui furono prepo…
che dai superiori ecclesiastici ve…
quì mandati, anzichè in Sardegn…
godere una lauta mensa in pr…
delle loro eroiche gesta. Da loro…
era nemmeno prudenza aspettar…
più; non possiamo però così facilm…
perdonarla a certe persone civili, …
arieggiano, benchè languidamente…
liberalismo e poi danno il voto…
scheda loro presentata dai più…
rabbiati clericali. Noi non vogli…
far loro il torto di credere, che…
biano agito per ignoranza: la…
ci permetteranno di dubitare s…
sincerità dei loro sentimenti di…
triottismo e sulla onestà dei loro p…
getti nell'amministrazione comun…

Queste mene, o Cittadini, a noi s…
chiare; ma pur troppo ancora no…
vedono dentro i contadini e non…
chi fra gli artieri. Non vedono, …
soltanto per prolungare la loro sch…
vitù e trarne profitto si è coaliz…
col clero l'inerte possidente, l'ine…
graffiacarte e la bigotta sanguisu…
Ma il danno principale di chi sa…
Non parliamo del Comune, giac…
la maggioranza del voto 20 aprile…
dimostrato di non volersene pren…
cura e trarlo dal rovinoso sentie…
in cui cammina già dodici anni; ste…
diamo un velo sul passato, benchè…
aneli al ritorno di quell'amministra-
zione, che pose sul capo ad alcu…
dei nostri una corona di vergogna…
scorno; ma il danno maggiore sa…
certamente degl'illusi, di coloro ch…
per fornire abbondanti candele all'al-
tare resteranno poi al bujo a co…
loro.

Quì potrei dire:

« Chi è colpa del suo mal pianga se stesso »

ma carità di patria e compassione
verso gl'ingannati non mi permette…
di dare questo magro conforto ai miei
fratelli, che spero, anzi tengo per certo
di vedere avvicinati a coloro, che porta…

no alla la bandiera della luce a dispetto della tenebrosa compagnia della *Misericordia* che ipocritamente mesta accompagna le sue vittime all'ultimo supplizio e poi sul *Giornale d'Udine* ride del suo trionfo.

Ad ogni modo, o Cittadini, solleviamo alteri il nostro capo vinto ma non domo, e se anche i nostri avversarj alle urne non vorranno seguirci, siamo in numero sufficiente per non temere le loro offese. Consolidiamoci ritemprando i tre anelli del nostro partito, Agricoltura, Arti, Commercio. Chi vorrà restare estraneo a questa triade sostegno di ogni civiltà, resti pure, ma non isperi di farci retrocedere ed abbandonare i fermi propositi collo spauracchio del cappello spagnuolo e del gesuitismo in velada. Conchiudo, o Cittad;ni, ricordandovi, che le persone educate hanno sempre accolto con disprezzo le beffe degli ultramontani e che in ogni luogo la civiltà è più larga di rispetto alla tunica dell'intelligente artiere ed alle giubba del solerte agricoltore, che alla donnesca zimarra dell'ozioso levita.

Cividale 24 Aprile.

UN CIVIDALESE.

RISPETTO ALLA VECCHIAJA

—o—

Abbiamo fatto cenno altre volte del parroco, che nato col malcostume non mai corretto dalla educazione di derider tutti diede prova di non rispettar la vecchiaja. Perocchè trovandosi nella sagrestia della sua chiesa parrocchiale ed essendo comparso il vecchio sacerdote Valentino Zorzi, uomo di meschine apparenze, ma in concetto di buon prete, quel bravo parroco dimentico della propria dignità si rivolse ai fanciulli ivi convenuti per la dottrina cristiana e propose, che qualcheduno andasse a prendere un pettine per acconciare i cappelli a don Valentino. E fuvvi chi ubbidì. Quel parroco, benchè abbia imparato a far versi latini non intelligibili e sia un validissimo protettore del *Cittadino Italiano*, sembra che ignori i precetti tante volte ripetuti dalla Sacra Scrittura di onorare la vecchiaja. E sembra pure, che non abbia presente la storia degli orsi, che sbranavano i fanciulli, i quali si prendevano beffe della calvizie del profeta.

Ora domandiamo noi, quale rispetto possono avere pei vecchi i figli del popolo, quando vedono che il loro parroco, deride un venerando sacerdote, soltanto perchè non è bene pettinato? È vero, che la decenza è in tutti commendevole: ma se questa regola generale ammette una eccezione, essa più che per qualunque altro prete di Udine milita a favore di don Valentino Zorzi, che distribuisce ai poveri quel franco giornaliero, che si piglia per la messa. Che se il pudico occhio del parroco-poeta si commuove così potentemente da non poterlo tenere a freno alla vista di quattro scomposti peli sfuggiti alla falce della vecchiaja, perchè non è egualmente irritabile, allorchè gli vengono in chiesa le gentili signorine col capo così orrendamente scomposto, che sembrano portare sulle spalle non già una testa, ma una rotonda zucca tutta intricata in un enorme fascio di spini? Ci sarà bene il suo perchè, e perciò noi tiriamo di lungo senza pretendere delle spiegazioni. Soltanto raccomandiamo ai genitori, che prendano le dovute precauzioni, affinchè i loro figli non imparino il malcostume dal parroco e non si facciano l'abitudine di schernire la vecchiaja. Perocchè il malvezzo di deridere i vecchi autorizzato in chiesa dall'esempio di un ministro della religione prende in questa città larghe proporzioni. E chi non resta offeso a vedere frotte di monelli dare la caccia a un vecchio avvocato pieno di acciacchi, col pelo bianco, curvo sotto il peso degli anni, debole, sdentato, in preda alla indigenza e male in arnese, reo soltanto di non avere agglomerato un ricco patrimonio coi frutti della sua lucrosa professione? E chi non si sente rimescolare il sangue, quando scorge, che persone adulte si compiacciono di questa scena ributtante e talune perfino incoraggiano i fanciulli a raddoppiare d'insolenze? Si dice, che il vecchio ritorna bambino sotto l'azione degli anni; ma per Giove! se si rispetta il bambino, perchè non si deve rispettare il vecchio, che è divenuto bambino per la seconda volta? Io sono lontano dal mettere il nostro avvocato in questo numero: poichè se il parroco in discorso fosse capace di comporre un sonetto o un epigramma o un epitaffio come il laureato divenuto zimbello dei maleducati ragazzacci, si metterebbe in occhiali d'oro. E quello che più sorprende, sono perfino le fanciulle, che prendono diletto a tormentare quel povero vecchio e fanno bordone ai monelli. Di questo inconveniente dovrebbero occuparsi certi messeri dal cappellaccio gesuitico e non del sacerdote Valentino, che poveretto non si curò di procacciarsi una gentile perpetua, che gli acconci i cappelli e gli rada la barba.

CORBELLERIE CATTOLICO-ROMANE

Non so, se avete voglia di ridere; ma se non l'avete, fatevela venire e leggete la seguente corbelleria, che essendo parto di clero fratesco dev'essere stata suggerita dallo Spirito Santo.

Il *Messaggere Alessandrino* nell'articolo di fondo del 20 aprile, per dare una idea delle stramberie, che furono scritte per allontanare gli animi dal vero, dice che uno dei padri della Chiesa scriveva nel 1550, che Iddio nel paradiso terrestre parló danese, Adamo svedese, il serpente francese. Questa potrebbe anche essere una satira contro la religione dei Francesi; per cui possiamo passarvi sopra. Non così sul libro intitolato SCUOLA DEL CHRISTIANO impresso per ordine del Reverendissimo P. Maestro F. Michele Pio Bassi di Bosco, Inquisitore generale et pro eminentissimo, et Reverendissimo D. D. Hieronymo Cardinali Boncompagno Archiepiscopo, et Principe, e di Fra Pietro Martire da Tabbia Maestro di Sacra Teologia dell'Ordine de' Predicatori, in cui a pag. 171 troviamo: — Il paradiso è lontano da noi un miliaia di milioni 799 milioni e 995 miglia e 500 — di grandezza dieci miliaia di milioni 314 milioni 285 mila e 610 miglia — larghezza tre mila milioni e 600 milioni di miglia. Se uno lanciasse una gran pietra in terra arriverebbe a pena in 500 anni. — Gli Angeli sono 44 milioni 435 e 556 di primo ordine oltre i milioni di Arcangeli ecc. ecc.!!

L'inferno è luogo de' Dannati et è di forma rotonda come una palla posta nel centro della terra, la cui circonferenza sono miglia 7875 la larghezza o altezza per diametro è di miglia 2505 e mezzo et è lontano da noi 5758 miglia e un quarto¡!

Di sopra l'inferno vi è il purgatorio di forma pure rotonda come una sfera, di circuito 15 mila e 750 miglia, lontano da noi 2505 e mezzo!!

Il numero dei demonii è la metà del numero degli angeli 66 miliaia di milioni di milioni, 666 milioni di milioni, 666 miliaia di milioni e 600 milioni di Legioni di Demonii e 7000 per Legione....!!!

Scusate, se è poco. Se l'*Esaminatore* non isbaglia, vi sono dunque nell'inferno diavoli 466666666200000000; così ogni anima in caso di bisogno può avere a sua disposizione diavoli 333333333. Perocchè in tutto il mondo non vi sono che 1400 milioni di anime - Ecco la ragione, perchè i clericali sono così indemoniati.

CORRISPONDENZA

=o=

Latisana, 2d Aprile 79.

Una parolina, a proposito di una questione che si agita in questi giorni in Latisana.

Il 12 corrente alcuni giovani dilettanti diedero una recita col patriottico scopo di unire l'introito netto alle offerte ottenute per l'erezione di una lapide a VITTORIO EMANUELE II.

Gli egregi giovani interpretarono la loro parte si bene, che il pubblico dopo averli continuamente applauditi ne chiese la replica, che venne data allo stesso scopo il 20 corrente.

Il corrispondente della *Patria del Friuli*, interpretando il giudizio del pubblico, mandò una corrispondenza al detto giornale, nella quale tributava le dovute lodi ai giovani dilettanti. Ma il signore fece i conti senza l'oste, cioè senza lo *scannabue*, il quale pretendendo forse *per* 30 *Centesimi in Latisana* di udire un fac-simile della compagnia Morelli-Tessero, mandò al medesimo giornale una corrispondenza, nella quale censurava e attori ed istruttore e pubblico e.., che so io... tessendo poi le lodi al...,.. suggeritore!!! A questo d'Arcuis in centoventiottesimo, mi permetto fare una osservazione: Risultando

dal manifesto che lo spettacolo aveva per iscopo di onorare la memoria di Vittorio Emanuele, la critica (!) dovea rinunciare al suo ufficio, tanto più che veniva dato da dilettanti e con esito felice. In secondo luogo con tutto il rispetto per la sua scienza scannabuiesca-legale, *futura speranza del foro italiano*, mi permetto di mettere in dubbio la sua capacità critico-teatrale, e presto maggior fede al verdetto unanime di quel *bestione* di pubblico, com'egli si è benignamente degnato di chiamarlo, che a quello d'un Azzeccagarbugli, al quale non nego una certa intelligenza di prediche quaresimali; ma in tutto il resto è moltissimo al di sotto del giudizio che fa di se stesso. Ognuno a suo posto, caro dottore in erba, ed il tuo te l'hai assegnato due anni or sono, difendendo la *dignità*(!) *parrocchiale*, offesa da un invito al ballo, che un buontempone avea diretto al parroco di Latisana.

E voi, amici-dilettanti, continuate per quella via ove sta scritto: Patria, Libertà, Beneficenza, diffidando dei clericali in generale, ma specialmente di quelli in veste da liberali.

RAMFIS.

* *
*

Ci scrivono, che Don Gio. Batta Gobitto parroco di Rodeano, (distretto di S. Daniele) nel giorno del suo ingresso nella succursale di Maseriis abbia detto, che sarebbe sua intenzione di parlare del giubileo, ma che si riservava quell'argomento ad altra giornata, e che, intanto abbia trattato da porci gli uomini asserendo, che quando sono pasciuti, si sdrajano e dormono tutta la notte, e che al mattino appena svegliati corrono al truogolo (laip) per riempirsi nuovamente, indi vanno girandolando senza nemmeno ricordarsi di Dio.

Eppure ci vuole tutta a persuadersi, che nel pieno secolo decimonono si trovino preti di talfatta, digiuni di ogni educazione ed impudenti a segno da offendere con espressioni villane queglino stessi, da cui ricevono il sostentamento della vita. Forse un contadino, se pure non avesse imparato la civiltà nel Seminario di Udine, non oserebbe essere tanto triviale. Ma così è, e così sarà fino a che la curia a suo arbitrio manderà i suoi favoriti ad occupare le sedi parrocchiali, non dando alcun peso alla volontà ed ai diritti del popolo, che paga.

VARIETÀ

=o=

Alcuni giornali narrano, che sia morta la signorina Bernadette Soubirons, quella appunto a cui apparve la Madonna nella grotta di Lourdes. Oh bella! E come giustificheranno i clericali questa morte tanto prematura?... Facilmente. Mentre i liberali diranno, che il dito di Dio ha toccato in fallo una santa, i clericali sosterranno, che la Madonna innamorata della Bernadette l'ha voluta seco in cielo. Anzi un periodico clericale, che a Lugano è chiamato *Immondezzajo*, ha già pubblicato, che la *Santa ha rimesso la sua bell'anima a Dio.*

* *
*

Il vicario curato di S. Pietro, don Michele Muzzigh, uomo avveduto più della volpe, per essere sicuro del fatto suo, distribuisce nella comunione pasquale bollette fatte a mano, alle quali applica un sigillo di sua invenzione, con caratteri a stampa nel centro ed ai quattro lati formati da doppie linee e con fregi ai quattro angoli.

Il Ministro delle Finanze non usa tanta circospezione ne' biglietti da MILLE. Eppure l'avveduto vicario curato ha il dispiacere di vedere biglietti non usciti dalla sua bottega (prendo qui la parola bottega in senso di officina). Circolano fra il popolo biglietti falsi così bene imitati, che i più scaltri non sanno distinguere le bollette false dalle vere. Anzi il cappellano parrocchiale, che prestò l'opera sua al vicario per la manipolazione e fornitura delle quitanze sacramentali, avvertito della contraffazione, dopo maturo esame e confronto di due bollette giudicò vera la falsa e falsa la vera.

* *
*

Togliamo dal *Cristiano Evangelico:*

«Ci scrivono: A *Redavalle*, circondario di Voghera, la sacra bottega è molto ma molto in ribasso. Lo annunziò dal pulpito stesso il parroco, Don Giovanni Ridella, colle seguenti parole: = fra i tanti esercenti che conta la mia parrocchia, ho vergogna il dirlo, due soli, dico *due soli*, sono venuti a confessarsi. = Ma c'è di peggio. Figuratevi che si ebbe il *coraggio civile* di fare un funerale senza l'intervento di preti, e che per sopraggiunta si minacciò la spia che il D. Ridella aveva incaricata di disturbare la funzione. Fortuna che ad aiutare Don Ridella nella sua crociata contro ai fedeli ribelli verranno a giorni i *Missionari*».

* *
*

A *Santa Margherita Ligure* un confessore dava *per penitenza* alle donne di consigliare i loro mariti a comperare un barile di vino dal suo fratello negoziante ed otterrebbero... indovina mo'... il perdono dei loro peccati e la relativa assoluzione».

* *
*

Ora che la fabbriceria e la popolazione di Poscolle hanno fatto la chiesa nuova e dimandano al Governo l'allontanamento del parroco, non si potrebbe nello stesso tempo fare per intiero il bucato e mandare a spasso anche il nonzolo? Certamente la cosa sarebbe bene accolta dal pubblico, perchè molti sono stanchi di pazientare e non vogliono, che il santese s'ingerisca nelle faccende altrui e parli dei segreti delle famiglie. Il nonzolo serva in chiesa ed a chi lo paga e non si prenda la libertà di seminare malumori per le case. Soprattutto invece di stare alla finestra a censurare Tizio e Sempronio ed a leggere la loro vita, sia più attivo a lustrare le lampade, che sono coperte di ruggine ed a ripulire i banchi, affinchè i devoti vestiti di panno nero, allorchè escono dalla chiesa, non sembrino venuti dal mulino.

Povero fanfullone! impugna pure la verità se ai coraggio, e ricordati che di quanto hai parlato e dispensato titoli gratuitamente venerdì decorso, festa di S. Marco, potrebbe a chiara cognizione dei Sig. Fabbricieri, servirti di fervorino per perdere anche quella poca stima che sempre hai avuta ed ora meno che mai.

SBROJAVACCA LUIGI.

ACTA SANCTORUM

—o—

Gli stupratori. — Carillon, Curato di Escaufort, cantone di Bohain (Aisne), è stato arrestato mercoledì sotto l'imputazione [illegible] seduzione ed aborto. Una delle vittime [illegible] questo mostro è in uno stato quasi dispera[illegible] Suo fratello venne pure arrestato per a[illegible] colla rivoltella alla mano insultato e minacc[illegible] il sindaco del comune. Sono diciotto mesi [illegible] il curato Carillon ha cominciato le sue p[illegible]dezze. Parecchie giovanette sono rimaste vi[illegible]time della sua libidine.

(Lanterne).

* *
*

I congreganisti, sempre essi. — [illegible] seguito a dei fatti gravi successi nella s[illegible] congreganista di Berre, il prefetto delle [illegible] che del Rodano ha decretato la revoc[illegible] frate Anatolio dalle sue funzioni di dir[illegible] dello stabilimento. (id.)

* *
*

Toul è in preda ad una grande emo[illegible] Un frate della dottrina cristiana, che ha [illegible]rante parecchi anni esercitato in questa [illegible] le funzioni di istitutore, ha commesso [illegible] lunga serie di attentati al pudore sui ra[illegible] a lui affidati. Molti di essi compajono in [illegible] d'assisi e depongono come testimoni. Il [illegible] Ourles venne riconosciuto colpevole del[illegible] cuse attribuitegli e condannato ad otto [illegible] di lavori forzati. (id.)

* *
*

Il nominato Amiot, vicario della parro[illegible] San Luigi nel comune di Fourchamb[illegible] inquisito da una inchiesta per attenta[illegible] pudore contro alcuni ragazzi. Inutile ag[illegible]gere che il vicario Amiot è in fuga [illegible] un mandato d'arresto è spiccato contro [illegible]

(Republique de Nevers).

* *
*

È un orrore! — La corte d'assisi [illegible] l'Alta Garonna ha condannato il nom[illegible] Augusto Baverey in religione frate Se[illegible] di 59 anni, direttore dell'Orfelinato indus[illegible] alla Madonna di Rochers presso Luchon

ai lavori forzati in vita

per attentati al pudore sopra gran nu[illegible] di fanciulli a lui affidati. I dettagli sono [illegible]mondi ed il processo si fece a porte ch[illegible]

(Excommunié).

Rosazzo

(PUBBLICAZIONE II.).

In onta alle leggi 1866 e 1867 l'ab[illegible] di Rosazzo, che doveva essere appresa [illegible] R. Demanio, è ancora in godimento dell'a[illegible]civescovo Casasola, che nel 1865 costrin[illegible] il clero e col mezzo dei parrochi anche [illegible] popolazione a firmare una protesta co[illegible] il governo Italiano.

P. G. VOGRIG. *Direttore responsabile.*

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti Numero 17